

«Vuoi dei poderosi artigli?».  
«Ah no! Mi verrebbe voglia di usarli a sproposito...».  
«Potresti iniettare veleno con la saliva», continuò paziente il Signore.  
«Non se ne parla neanche. Sarei odiata e scacciata da tutti come un serpente».  
«Due robuste corna, che ne dici?».  
«Ah no! E chi mi accarezzerebbe più?».  
«Ma per difenderti ti serve qualcosa per far del male a chi ti attacca...».  
«Far del male a qualcuno? No, non posso proprio. Piuttosto resto come sono...».

## RACCONTI 1a media

### imparare a lavorare e aiutare

settimana 3a  
di aprile 2016

#### I GESSETTI COLORATI

1e.1

Nessuno sapeva quando quell'uomo fosse arrivato in città. Sembrava sempre stato là, sul marciapiede della via più affollata, la via dei negozi, dei ristoranti, dei cinema eleganti, del passeggio serale, degli incontri degli innamorati. Ginocchioni per terra, con dei gessetti colorati, dipingeva angeli e paesaggi meravigliosi, pieni di sole, bambini felici, fiori che sbocciavano e sogni di libertà.

Da tanto tempo, la gente della città si era abituata all'uomo. Qualcuno gettava una moneta sul disegno. Qualche volta si fermavano e gli parlavano.

Gli parlavano delle loro preoccupazioni, delle loro speranze; gli parlavano dei loro bambini: del più piccolo che voleva ancora dormire nel lettone e del più grande che non sapeva che 'Facoltà' scegliere, perché il futuro è difficile da decifrare...

L'uomo ascoltava. Ascoltava molto e parlava poco.

Un giorno, l'uomo cominciò a raccogliere le sue cose per andarsene. Si riunirono tutti intorno a lui e lo guardavano. Lo guardavano ed aspettavano. «Lasciaci qualcosa. Per ricordare,..». L'uomo mostrava le sue mani vuote: che cosa poteva donare?

Ma la gente lo circondava e aspettava. Allora l'uomo estrasse dallo zainetto i suoi gessetti di tutti i colori, quelli che gli erano serviti per dipingere angeli, fiori e sogni, e li distribuì alla gente.

Un pezzo di gessetto colorato ciascuno, poi senza dire una parola se ne andò. Che cosa fece la gente dei gessetti colorati? Qualcuno lo inquadrò, qualcuno lo portò al museo civico di arte moderna, qualcuno lo mise in un cassetto, la maggioranza se ne dimenticò.

*E venuto un Uomo ( Gesù) ed ha lasciato anche a te la possibilità di colorare il mondo. Tu che ne hai fatto dei gessetti che ti ha donato?*

## IL LEGNO INUTILE

1e.2

In un angolo sperduto del mondo, nel folto di una foresta fittissima, c'era una scaletta. Era una semplice scala a pioli, di vecchio legno stagionato e usurato. Era circondata da abeti, larici, betulle. Alberi stupendi. Là in mezzo sembrava davvero una cosa meschina,

I boscaioli che lavoravano nella foresta, un giorno, arrivarono fin là. Guardarono la scala con commiserazione: «Ma che robbaccia è?» esclamò uno. «Non è buona neanche da bruciare» disse un altro.

Uno di loro impugnò l'ascia e l'abbatté con due colpi ben assestati. Venne giù in un attimo. Era davvero una cosa da niente. I boscaioli si allontanarono ridacchiando.

Ma quella era la scala su cui ogni sera si arrampicava l'omino che accendeva le stelle. Da quella notte il cielo sulla foresta rimase senza stelle.

*C'è una scala anche dentro di te. Paragonata alle tante cose che ti vengono offerte ogni giorno è un niente. Ma è la scala che serve per salire ad accendere le stelle nel tuo cielo per te e per glia altri attorno a te.*

## I TRE FIGLI

1e.3

Tre donne andarono alla fontana per attingere acqua. Presso la fontana, su una panca di pietra, sedeva un uomo anziano che le osservava in silenzio ed ascoltava i loro discorsi. Le donne lodavano i loro figli.

«Mio figlio», diceva la prima, «è così svelto ed agile che nessuno gli sta alla pari».

«Mio figlio», sosteneva la seconda, «canta come un usignolo. Non c'è nessuno al mondo che possa vantare una voce bella come la sua».

«E tu, che cosa dici di tuo figlio?», chiesero alla terza, che rimaneva in silenzio.

«Non so che cosa dire di mio figlio», rispose la donna. «È un bravo ragazzo, come ce ne sono tanti. Non sa fare niente di speciale...».

Quando le anfore furono piene, le tre donne ripresero la via di casa. Il vecchio le seguì per un pezzo di strada. Le anfore erano pesanti, le braccia delle donne stentavano a reggerle.

Ad un certo punto si fermarono per far riposare le povere schiene doloranti. Vennero loro incontro tre giovani. Il primo improvvisò uno spettacolo: appoggiava le mani a terra e faceva la ruota con i piedi per aria, poi inanellava un salto mortale dopo l'altro.

trono. Per questo ti consiglio di andare per il regno e di costruire fortezze in tutti gli angoli possibili, per tutti i confini del paese».

Obbediente, il giovane si mise immediatamente in cammino. Percorse tutto il Paese, per monti e per valli, e dove trovava il posto conveniente, faceva costruire grandi fortezze solide e imponenti.

Dopo un certo tempo, il giovane ritornò nel palazzo del re suo padre. Stanco, dimagrito, ma soddisfatto d'aver portato a termine il compito. Corse a presentarsi dal padre.

«Ebbene, figlio mio, com'è andata? Hai fatto ciò che io ti avevo detto?» gli domandò il re.

«Sì, padre», rispose il principe. «In tutto il paese si innalzano fortezze imprevedibili: nei deserti, sulle montagne, nel profondo delle foreste».

Ma il vecchio re, il più potente che la storia abbia mai conosciuto, invece di congratularsi con il figlio per tutti i suoi sforzi, scuoteva la testa come in preda ad un forte dispiacere.

«Non è questo, figlio mio, che avevo in mente io. Devi tornare indietro e ricominciare» disse. «Le fortezze che tu hai costruito non ti proteggeranno assolutamente in caso di pericolo. Tu devi costruirti dei rifugi nel cuore delle persone oneste e buone. Devi cercare queste persone, e guadagnarti la loro amicizia: soltanto allora saprai dove rifugiarti nei momenti difficili. Là dove un uomo ha un amico sincero, là trova un tetto sotto cui ripararsi».

E tutto questo richiese molti più sforzi e fatiche.

Ma il principe non li rimpianse mai. Perché, quando dopo un certo tempo il vecchio sovrano si spense e lasciò questo mondo, il principe non aveva più nessun nemico da temere.

## LA PECORA

3<sup>a</sup>.10

Appena creata, la pecora scoprì di essere il più debole degli animali. Viveva con il continuo batticuore di essere attaccata dagli altri animali, tutti più forti e aggressivi. Non sapeva proprio come fare a difendersi. Tornò dal Creatore e gli raccontò le sue sofferenze.

«Vuoi qualcosa per difenderti?», le chiese amabilmente il Signore. «Sì».

«Che ne dici di un paio di acuminate zanne?».

La pecora scosse il capo: «Come farei a brucare l'erba più tenera? Inoltre mi verrebbe un'aria da attaccabrighe».

L'acqua ora era davvero calda. La rana cominciò a trovarla sgradevole, ma era talmente indebolita che sopportava, si sforzava di adattarsi e non fece nulla.

La temperatura dell'acqua continuò a salire progressivamente, senza bruschi cambiamenti, fino al momento in cui la rana finì per cuocere e morire senza mai essersi tirata fuori dalla pentola.

Immersa di colpo in una pentola d'acqua a cinquanta gradi, la stessa rana sarebbe schizzata fuori con un salutare salto da record olimpico.

venerdì 22 aprile:

### I VALORI in cui credere come CRISTIANI e quindi far emergere nella nostra vita.

- AMORE - DONO - SERVIZIO...
- LEALTA' - IMPEGNO - SACRIFICIO...
- ACCOGLIENZA - PACE - GIUSTIZIA...

*(commento):* per raggiungere i valori ricordati subito prima, bisogna assumere degli impegni, prendere delle decisioni e continuare passo dopo passo...

**nell' AMORE** devo riconoscere che gli altri mi riguardano, non posso passare a fianco e non avvertire la loro presenza, devo sapere se hanno bisogno di me e devo saperli accogliere (ad esempio: il saluto...).

**nell' IMPEGNO** devo sapere che anche a me tocca costruire e quindi fare, e non dire: "Costa fatica, non ne ho voglia", "Non tocca a me! Chi me lo fa fare". Quindi non mi tiro indietro, ma pago di persona per la costruzione di un mondo migliore.

**nella PACE** mi decido per tutto ciò che è "giustizia", per tutto ciò che rispetta e non sfrutta. Mi metto tra quelli che lavorano, e non tra quelli che ne approfittano e fanno i prepotenti.

### FORTEZZE, MA NON DI PETRA 3<sup>a</sup>.9

C'era una volta un sovrano potente. Sapeva che il numero dei giorni che gli restavano da vivere diminuiva inesorabilmente.

Questi pensieri tormentavano il vecchio re, tanto che un giorno disse al principe: «Figlio mio, io non regnerò più per molto tempo e ignoro ciò che accadrà dopo la mia morte. Ci sono molti nemici intorno al

Le donne lo guardavano estasiato: «Che giovane abile!».

Il secondo giovane intonò una canzone. Aveva una voce splendida che ricamava armonie nell'aria come un usignolo.

Le donne lo ascoltavano con le lacrime agli occhi: «È un angelo!».

Il terzo giovane si diresse verso sua madre, prese la pesante anfora e si mise a portarla, camminando accanto a lei.

Le donne dissero al vecchio: «Allora che cosa dici dei nostri figli?».

«Figli?», esclamò meravigliato il vecchio. «Io ho visto un figlio solo!».

### IL CONTO

1e.4

UNA sera, mentre la mamma preparava la cena, il figlio undicenne si presentò in cucina con un foglietto in mano. Con aria stranamente ufficiale il bambino porse il pezzo di carta alla mamma, che si asciugò le mani col grembiule e lesse quanto vi era scritto:

«Per aver strappato le erbacce dal vialetto: euro 3

Per avere ordinato la mia cameretta: euro 5

Per essere andato a comperare il latte: euro 2

Per aver badato alla sorellina (tre pomeriggi): euro 9

Per aver preso due volte "ottimo" a scuola: euro 6

Per aver portato fuori l'immondizia tutte le sere: euro 9.

Totale: euro 34».

La mamma fissò il figlio negli occhi, teneramente. La sua mente si affollò di ricordi. Prese una biro e, sul retro del foglietto, scrisse:

«Per averti portato in grembo per 9 mesi: euro 0.

Per tutte le notti passate a vegliarti quando eri ammalato: euro 0.

Per tutte le volte che ti ho cullato quando eri triste: euro 0.

Per tutte le volte che ho asciugato le tue lacrime: euro 0.

Per tutto quello che ti ho insegnato, giorno dopo giorno: euro 0.

Per tutte le colazioni, i pranzi, le merende, le cene e i panini che ti ho preparato: euro 0.

Per la vita che ti do ogni giorno: euro 0.

Totale: euro 0».

Quando ebbe terminato, sorridendo la mamma diede il foglietto al figlio. Quando il bambino ebbe finito di leggere ciò che la mamma aveva scritto, due lacrimoni fecero capolino nei suoi occhi.

Girò il foglio e sul suo conto scrisse: «Pagato». Poi saltò al collo della madre e la sommerse di baci.

**L ' ESEMPIO**

1e.5

Un eremita vide una volta, in un bosco, uno sparviero. Lo sparviero portava al suo nido un pezzo di carne: lacerò quella carne in tanti piccoli pezzi, e si mise a imbeccare anche una piccola cornacchia ferita.

L'eremita si meravigliò che uno sparviero imbeccasse così una piccola cornacchia, e pensò: «Dio mi ha mandato un segno. Neppure una piccola cornacchia ferita viene abbandonata da Lui. Dio ha insegnato addirittura ad un feroce sparviero a nutrire una creaturina d'altra razza, rimasta orfana al mondo. Si vede proprio che Dio dà il necessario a tutte le creature: e noi, invece, stiamo sempre in pensiero per noi stessi. Voglio smetterla di preoccuparmi di me stesso! Dio mi ha fatto vedere che cosa devo fare. Non mi procurerò più da mangiare! Dio non abbandona nessuna delle sue creature: non abbandonerà neanche me».

E così fece: si mise a sedere in quel bosco e non si mosse più di là: pregava, pregava, e nient'altro. Per tre giorni e per tre notti rimase così, senza bere un sorso d'acqua e senza mangiare un boccone. Dopo tre giorni, l'eremita s'era tanto indebolito, che non era più capace d'alzare la mano.

Dalla gran debolezza, s'addormentò. Ed ecco apparirgli in sogno un angelo. L'angelo lo guardò accigliato e gli disse: «Il segno era per te, certo. Ma perché tu imparassi ad imitare lo sparviero e non la cornacchia! ».

**DOMANDA**

1e.6

Dopo che Gesù ha raccontato la parabola del 'buon Samaritano', in cui quello straniero di passaggio si è preso cura di un uomo incappato nei briganti, derubato e malmenato (Luca 10, 30-37)...

*A questo punto Gesù ha domandato: «Secondo te, chi si è comportato come prossimo per quell'uomo che aveva incontrato i briganti?».*

*Il maestro della legge rispose: «Chi ha avuto compassione di lui».*

*Gesù allora gli disse: «Va' e comportati anche tu allo stesso modo».*

Troppo facilmente ci mettiamo dalla parte di chi deve ricevere. Per Gesù, noi siamo quelli che devono dare...

**LE STELLE MARINE**

1e.7

Una tempesta terribile si abbatté sul mare. Lame affilate di vento gelido trafiggevano l'acqua e la sollevavano in ondate gigantesche che si abbattevano sulla spiaggia come colpi di maglio, o come vo-

**L' APPRENDISTA**

3e.7

All'epoca dei castelli di pietra e dei prodi guerrieri vestiti di ferro, un baldo ragazzotto, assai abile con le mani, decise di diventare fabbro.

Il ragazzo cominciò facendo l'apprendista e imparò velocemente le tecniche del mestiere. Imparò a usare le tenaglie, a battere il ferro sull'incudine, a servirsi del mantice. Era veramente bravo: sapeva forgiare spade dal profilo perfetto ed elmi leggeri e resistenti ad ogni colpo, candelabri dai mille viluppi e ardite cancellate.

Terminato l'apprendistato, trovò un posto nell'officina del palazzo reale.

Tutta la sua abilità nell'uso dei ferri del mestiere, però, si rivelò inutile perché non aveva imparato la cosa più semplice: l'uso dell'acciarino per accendere il fuoco, indispensabile per il suo lavoro.

*E' ovvio che i nostri figli devono assimilare certe competenze (saper leggere, nuotare, usare il computer), devono prepararsi a vivere nel ventesimo secolo. Ma se non offriamo loro nient'altro, se neghiamo l'aspetto spirituale, non facciamo che occuparci dei dettagli dell'esistenza, come se essa non avesse un centro. In talune culture il processo di scoperta di questo centro spirituale è semplicemente chiamato imparare ad essere umani.*

**LA RANA**

3e.8

C'era una volta una rana che saltellava lieta tra fossi, risaie e fresche foglie di ninfea. Inseguendo un paio di ronzanti insetti volanti, arrivò balzo dopo balzo nell'aia di un cascinale. In un angolo discreto e riparato, la rana curiosa scoprì un pentolone. Saltò sull'orlo e vide che era pieno di acqua limpida e fresca.

«Una magnifica piscina tutta per me!» pensò.

Si tuffò con una elegante piroetta e, alternando tutti gli stili di nuoto in cui eccelleva, cominciò a sguazzare allegra e spensierata.

Ma una mano distratta accese il fuoco sotto la pentola. L'acqua si riscaldò pian piano. Presto divenne tiepida. La rana trovò la situazione piacevole: «Di bene in meglio! La piscina è riscaldata» e continuò a nuotare.

La temperatura cominciò a salire.

L'acqua era calda, un po' più calda di quanto piacesse alla rana, ma per il momento non se ne preoccupava più di tanto, soprattutto perché il calore tendeva a stancarla e stordirla.

Quando tornò a casa, il bramino si tolse gli abiti, li posò su una sedia e si inchinò profondamente. Poi disse: «Oh! Fortunati voi, vestiti! Fortunati! Sulla terra ciò che è certamente più onorato è il vestito, non l'essere umano che vi è dentro».

**giovedì 21 aprile:**

**VALORI DOMINANTI OGGI  
che non sono valori!**

*(commento):* **IL SUCCESSO - IL DIVISMO:  
Vogliamo diventare famosi e anche i genitori spingono i figli**

**ad una competitività sfrenata: devono assolutamente 'sfondare'  
e diventare come i 'divi', come i 'campioni'.**

**Ma questi modelli non sono esempio di  
AMORE, SERVIZIO, DONO, PACE, SACRIFICIO...**

**IL PIACERE - LA RICCHEZZA: ( —→ il racconto 'la rana 3e.8)  
I piaceri malsani (carichi di vizi e mantenuti con le ricchezze) sono  
come 'tossine' che attaccano poco per volta e poi uccidono.  
Sono l' uso cattivo del corpo, il vizio del fumo e del bere, il denaro e  
l' esagerazione nell' uso del denaro, i divertimenti disordinati...**

**IL DESIDERIO** 3e.6

C'era una volta un uomo ridotto in estrema miseria. Era però molto devoto di san Nicola e lo pregava con molto fervore. Così il santo scese sulla terra per aiutarlo.

Arrivato a casa sua e visto che era davvero messo male e senza alcuna risorsa, decise di aiutarlo. Il santo puntò il dito su una pietra che era nel cortile e quella si trasformò subito in oro luccicante.

«Vuoi quell'oro?», chiese il santo al povero.

L'uomo fece un profondo inchino e rispose: «No, non lo voglio».

Il santo lo guardò con gli occhi sprizzanti felicità e disse: «Ah, figlio mio, che conforto mi dai. Ora so che sei davvero incamminato per la via della perfezione».

L'uomo disse: «No, quello che vorrei davvero è il tuo dito».

meri d'acciaio aravano il fondo marino scaraventando le piccole bestiole del fondo, i crostacei e i piccoli molluschi, a decine di metri dal bordo del mare. Quando la tempesta passò, rapida come era arrivata, l'acqua si placò e si ritirò. Ora la spiaggia era una distesa di fango in cui si contorcevano nell'agonia migliaia e migliaia di stelle marine. Erano tante che la spiaggia sembrava colorata di rosa.

Il fenomeno richiamò molta gente da tutte le parti della costa. Arrivarono anche delle troupe televisive per filmare lo strano fenomeno. Le stelle marine erano quasi immobili. Stavano morendo.

Tra la gente, tenuto per mano dal papà, c'era anche un bambino che fissava con gli occhi pieni di tristezza le piccole stelle di mare. Tutti stavano a guardare e nessuno faceva niente. All'improvviso, il bambino lasciò la mano del papà, si tolse le scarpe e le calze e corse sulla spiaggia. Si chinò, raccolse con le piccole mani tre piccole stelle del mare e, sempre correndo, le portò nell'acqua. Poi tornò indietro e ripeté l'operazione. Dalla balastrata di cemento, un uomo lo chiamò: «Ma che fai, ragazzino?».

«Ributto in mare le stelle marine, altrimenti muoiono tutte sulla spiaggia» rispose il bambino senza smettere di correre.

«Ma ci sono migliaia di stelle marine su questa spiaggia: non puoi certo salvarle tutte. Sono troppe!» gridò l'uomo. «E questo succede su centinaia di altre spiagge lungo la costa! Non puoi cambiare le cose!».

Il bambino sorrise, si chinò a raccogliere un'altra stella di mare e gettandola in acqua rispose: «Ho cambiato le cose per questa qui».

L'uomo rimase un attimo in silenzio, poi si chinò, si tolse scarpe e calze e scese in spiaggia. Cominciò a raccogliere stelle marine e a buttarle in acqua. Un istante dopo scesero due ragazze ed erano in quattro a buttare stelle marine nell'acqua. Qualche minuto dopo erano in cinquanta, poi cento, duecento, migliaia di persone che buttavano stelle di mare nell'acqua. Così furono salvate tutte.

*Per cambiare il mondo basterebbe che qualcuno, anche piccolo, avesse il coraggio di incominciare e poi ... continuare.*

**UNA DIFFICILE AMICIZIA** 1e.8

Un cane e un cavallo si erano legati in una solida amicizia. Cercavano perciò tutti i modi di scambiarsi segni d'affetto, Il cane portava

al cavallo i migliori ossi che riusciva a trovare, mentre il cavallo lasciava al cane le sue razioni di fieno.

Si volevano così bene che, dopo un po' di settimane, morirono di fame.

### **LO SCULTORE SEI TU** 1e.9

Uno scultore stava lavorando alacremente col suo martello e il suo scalpello su un grande blocco di marmo. Un ragazzino, che passeggiava lec-cando il gelato, si fermò davanti alla porta spalancata del laboratorio.

Il ragazzino fissò affascinato la pioggia di polvere bianca, di schegge di pietra piccole e grandi che ricadevano a destra e a sinistra.

Non aveva idea di ciò che stava accadendo; quell'uomo che picchiava come un forsennato la grande pietra gli sembrava un po' strano.

Qualche settimana dopo, il ragazzino ripassò davanti allo studio e con sua grande sorpresa vide un grande e possente leone nel posto dove prima c'era il blocco di marmo.

Tutto eccitato, il bambino corse dallo scultore e gli disse: «Signore, dimmi, come hai fatto a sapere che c'era un leone nella pietra?».

*Anche se a te sembra di essere qualcosa di informe come un blocco di pietra, dentro di te c'è un qualcuno e un qualcosa di sorprendente e im-portante.*

## **RACCONTI 2a media**

### **generosità**

*una settimana  
aprile 2016*

### **AMARE DAVVERO** 2e.1

Nancy Hamilton era nata con una grave malattia ai piedi e alle mani. A nove anni aveva già subito numerose operazioni chirurgiche. Le erano stati amputati i piedi e due dita della mano sinistra. A Nancy ogni operazione costava sofferenze acutissime, ma il sorriso rifioriva sempre sulle sue labbra.

La sua casa era sempre piena di piccoli amici. Le piacevano i

Rispettare la vita in se stessi e negli altri è molto difficile oggi. Chi non ha un corpo perfetto è una specie di lebbroso. Ci sono anche ragazzi e ragazze che si rovinano con drastiche e imprudenti cure dimagranti o attività sportive esagerate. I difetti fisici (anche solo immaginari) creano una ossessione che prende in modo spietato.

Ha scritto Raoul Follerau, l'uomo che ha dedicato la vita ai lebbrosi del Terzo Mondo: «Dice la mamma al suo bambino: "Guarda, mio caro, guarda quel piccolo gobbo: com'è buffo!".

Diceva il figlio: "Gobbo, vieni qui che ti tocchi la gobba porta-fortuna!".

E il piccolo gobbo chinava il capo e poi scappava via. E così ogni giorno. Per tanti anni. Eppure il suo cuore non conosceva l'odio. Desiderava soltanto essere normale, come gli altri. Era invece gobbo.

"Gobbo, gobbo..." sentiva di giorno, sognava di notte. Allora volle dormire, per dimenticare. S'è avvelenato!».

Pochi oggi si preoccupano delle ferite che infieriscono semplicemente «prendendo in giro».

### **SIAMO IMPORTANTI** 3e. 4

La scolaresca era in fila davanti alla mostra delle più grandi invenzioni del secolo. La maestra cercava di preparare i bambini a quello che avrebbero visto.

“Chi sa dirmi una grande invenzione di oggi, che non c'era vent'anni fa?” chiese.

«Io, signorina!» affermò convinto un bambino, puntandosi l'indice al petto: «Sono io!»

### **CHI CONTA DI PIU'** 3e.5

C'era una volta un bramino buono e pio che viveva con le elemosine che i fedeli gli regalavano. Un giorno pensò: «Andrò a chiedere l'elemosina vestito come un povero intoccabile».

Così mise uno straccio intorno ai fianchi, come fanno i 'paria', i più poveri dell'India. Quel giorno nessuno lo salutò, nessuno gli diede l'elemosina. Andò al mercato, andò al tempio, ma nessuno gli rivolgeva la parola.

La volta successiva il bramino si vestì secondo la sua casta: si mise un bel vestito bianco, un turbante di seta e una giacchetta ricamata. La gente lo salutava e gli dava denaro per lui e per il tempio.

In una bella tavolata di amici, che si erano ritrovati insieme in casa di uno di loro per le festività di fine anno con mogli e figli, durante l'aperitivo, questa domanda suscitò una vivace discussione.

«Il libretto degli assegni» disse uno.

«Gli oggetti preziosi» suggerì una donna.

«I figli!» disse deciso un altro. E mise tutti d'accordo.

In caso di un improvviso cataclisma tutti avrebbero pensato per prima cosa ai figli.

In quel momento saltò il coperchio della pentola a pressione in cucina e uno sbuffo di vapore entrò nella stanza.

Nel giro di pochi secondi, tutti fuggirono fuori, rovesciando sedie e bicchieri.

A eccezione dei bambini, che furono dimenticati in casa a giocare sul pavimento.

*Se ci nutriamo di solo parole, finiamo per credere alle nostre stesse chiacchiere. E poi fare proprio nulla!*

**martedì 19 aprile:**

### **VALORI DOMINANTI OGGI che non sono valori!**

*(commento):* **LA VANITA'** (vuoto, inconsistente):

**Sulle riviste vengono presentate le vacanze, gli oggetti, l'abbigliamento, lo sport... che danno SUCCESSO.**

**“Uomo, donna non soffocare la VANITA' che c'è in te, ascolta!”**

**Non conta ciò che uno è, ma il suo look!**

**Questi tre verbi piacciono molto: “Supera, scavalca, conquista!”**

### **IL CULTO DEL CORPO:**

**I lebbrosi di oggi sono gli uomini e le donne con la pancetta!  
Sorgono ovunque le palestre, le saune, le cliniche specializzate nel restaurare il corpo. Bisogna essere 'giovani' a tutti i costi!**

### **UNA VITA NORMALE... 3e.3**

Anche gli handicappati hanno diritto ad una vita degna di questo nome. Recentemente in Australia, si sono tenuti dei campionati mondiali agghiaccianti. I giocatori dovevano colpire dei birilli a 20 metri di distanza. Ma non usavano una boccia. Lanciavano dei nani legati

ad uno skateboard.

gelati, la Coca Cola, i dischi e le canzoni che accompagnava con la sua esile vocina, ridendo e battendo mani.

Ma ciò che le piaceva di più era la gioia degli altri. Donava tutto ciò che aveva per vedere felici le persone che aveva intorno. Regalò il suo cagnolino, la sua chitarra, i suoi libri preferiti, le sue statuette di porcellana. Regalava con gesto vivace, spontaneo, improvviso.

Un giorno Nancy pregò la mamma di portare il suo amatissimo canarino ad una donna che era molto triste, perché con il suo canto rallegrasse le giornate di quella signora così sconsolata e sola!

### **SI PUO' “FAR VEDERE” DIO 2e.2**

Una suora missionaria stava accuratamente disinfettando le piaghe ripugnanti di un lebbroso. Faceva il suo lavoro sorridendo e chiacchiando con il malato, come fosse la cosa più naturale del mondo.

A un certo punto chiese al malato: «Tu credi in Dio?».

Il pover'uomo la fissò a lungo e poi rispose: «Sì, adesso credo in Dio».

### **NON VIVERE A “a casaccio” 2e.3**

Un uomo d'affari sempre molto indaffarato chiamò a gran voce un taxi e vi salì sopra con gran furia dicendo: «Presto vada a tutta velocità!».

Il taxi partì con un grande stridio di gomme e imboccò il corso a tutta velocità. Dopo un po' al passeggero venne un dubbio.

Si sporse verso il tassista e chiese: «Le ho detto dove deve andare?».

L'autista rispose tranquillo: «No, ma ci sto andando più in fretta che posso!».

*Si può anche vivere 'a casaccio', sbagliando a vivere!*

### **CIO' CHE VERAMENTE VALE 2e.4**

*Avere il senso esatto di ciò che veramente vale di più.*

Durante la regata attraverso l'Atlantico «Route du Rhum», una delle più importanti gare per solitari in barca a vela, l'imbarcazione dell'australiano Johnston si rovesciò in mezzo all'Oceano.

Il più vicino allo sfortunato australiano era il francese Olivier Moussy. Con il suo trimarano (barca a tre scafi) sta filando verso un ottimo piazzamento e forse verso la vittoria. Fermarsi a soccorrere Johnston significava perdere molto tempo ed essere squalificato dalla giuria.

Moussy non esitò. Con una manovra pericolosa e difficile tras-

se in salvo l'australiano.

Fu puntualmente squalificato. Ma tra la vita di un uomo e una vittoria sportiva, scelse la vita.

*Ci sono automobilisti che sfrecciano accanto a feriti in incidenti stradali e non li caricano «per non sporcare i sedili» ossia ci sono anche quelli che non si interessano di chi è nel bisogno.*

### MANI PULITE

2e.5

Dopo la morte, un uomo si presentò davanti al Signore. Con molta fievolezza gli mostrò le mani:

«Signore, guarda come sono pulite le mie mani!».

Il Signore gli sorrise, ma con un velo di tristezza, e gli disse: «È vero, ma sono anche vuote».

### LE DUE CASSETTE

2e.6

Ai piedi di una collina, una piccola casetta era costruita di sale. In questa casetta vivevano un uomo di sale e una donna di zucchero. C' erano dei giorni in cui si amavano e dei giorni in cui si detestavano. Un giorno si misero a litigare furiosamente.

L'uomo prese un grosso bastone di sale e cacciò la donna. Gridava come un ossesso: «Vattene e fatti una casa di mattoni!».

La donna se ne andò piangendo, ma non troppo, perché le sue guance di zucchero rischiavano di sciogliersi.

Si costruì una casetta di mattoni, poco lontano dalla casetta di sale dell'uomo. Era una casetta di mattoni molto graziosa, con i balconi fioriti e il camino di pietra, ma la donna era triste. Pensava notte e giorno all'uomo di sale.

Un giorno si decise. Andò alla casetta di sale e bussò alla porta. Domandò all'uomo un po' di sale per la minestra. Ma l'uomo prese il suo grosso bastone di sale e minacciò la donna: «Vattene immediatamente o sarò peggio per te!».

La donna tornò a casa piangendo, ma non troppo, per non rischiare di sciogliere le sue guance di zucchero.

Il cielo, grande e pietoso, aveva assistito alla scena e si commosse e cominciò a piangere anche lui. Così cominciò a piovere. A piovere a secchiate. La graziosa casetta di sale cominciò a sciogliersi.

In fretta, fretta, l'uomo corse verso la casetta di mattoni. Bussò alla fi-

- 8 -

**strada della socialità e della solidarietà: siamo persone che devono vivere 'per', vivere 'con': parlando, comunicando, amando, aiutando...**

### PER PRIMO: IL VALORE della PERSONA

3e.1

I valori sono come le ciliegie: uno tira l'altro. Se infiliamo la mano

come in un «cesto dei valori» e azzecciamo il valore fondamentale, tiremo su, attaccati ad esso, tutti gli altri valori. Il compito del valore fondamentale è quello di essere il motore che mette in movimento gli ingranaggi degli altri valori.

Valore fondamentale, per noi, è *la dignità della persona umana*. Per i cristiani il motivo è chiaro. La prima pagina della Bibbia afferma: «*Dio creò l'uomo simile a sé, lo creò a immagine di Dio, maschio e femmina li creò*».

Eppure spesso l'uomo viene, definito così: «Una quantità di grasso sufficiente per produrre sette pezzi di sapone, abbastanza ferro per produrre un chiodo di media grandezza, una quantità di fosforo sufficiente per allestire duemila capocchie di fiammiferi, abbastanza zolfo per liberarsi dalle proprie pulci».

Per altri l'uomo è poco più di «un verme che striscia sopra un sassolino, la terra; un granello di vita che galleggia senza mèta nella vastità smisurata dell'universo». «Può darsi che l'uomo non soltanto derivi dal regno degli animali: egli è stato, è, e sempre rimarrà un animale», ribadisce un altro pensatore. Per molti, in questo mondo, l'uomo è veramente solo questo: una strana specie di animale altamente tecnicizzato, che cerca a tutti i costi di soddisfare i propri istinti e i propri bisogni.

Scegliere come valore fondamentale la «persona umana», significa credere che l'uomo non è riducibile a un pacchetto di istinti: è un essere che si distingue da tutte le altre creature, assolutamente eccezionale perché costituito in modo unico. *L'uomo è spirito e corpo, intelligenza e volontà, capacità di progettare, amare, pensare, ricreare e coordinare la realtà in cui si trova inserito.*

### DIMENTICARE I FIGLI: no!

3e.2

«In caso di un improvviso disastro, qual è la prima cosa che la gente mette in salvo?».



Si alzò da letto, andò nella sua parte di campo, prese una gran quantità di manelli di grano e li portò nel campo del fratello.

Nella stessa notte, suo fratello pensò: «Mio fratello non ha moglie né figli. L'unica cosa in cui può trovare gioia è la sua ricchezza. lo gliela voglio accrescere».

Lasciò il proprio giaciglio, andò nella sua parte di campo e portò una gran quantità di manelli nel campo del fratello.

Quando entrambi, al mattino, si recarono nel proprio campo, si meravigliarono che il grano non fosse diminuito.

Nelle notti che seguirono fecero la stessa cosa. Ognuno dei due portava il proprio grano nel campo dell'altro. E ogni mattina scoprivano che il grano non diminuiva.

Ma una notte i due fratelli, con le braccia cariche di grano si incontrarono sul confine dei campi. Si resero conto, ridendo, di quello che era accaduto e si abbracciarono.

Allora udirono una voce dal cielo: «Questo luogo, sul quale si è manifestato tanto amore fraterno, merita di essere scelto perché su di esso si edifichi il mio tempio: il tempio dell'amore fraterno».

E in effetti il re Salomone scelse quel posto per la costruzione del tempio di Gerusalemme.

## RACCONTI 3a media

**valori che nascono sul**

*una settimana*

**terreno del CRISTIANESIMO**

*aprile 2016*

lunedì 18 aprile:

**IL VALORE FONDAMENTALE :  
la dignità della persona.**

*(commento):* **IL VALORE fondamentale è quello a cui attaccare tutti gli altri valori ed è LA DIGNITA' DELLA PERSONA UMANA.**

**Allora ci si incammina per la strada...**

**strada della vita: "la vita è tutto quello che abbiamo"**

**ed è un dono accolto e poi protetto e difeso!**

**strada della crescita nello spirito: è una crescita illimitata**

**che perfeziona la nostra persona**

fondere completamente».

«Ah, ah! È finita la festa» ridacchiò la donna. «Tu mi hai rifiutato un po' di sale, adesso arrangiati!».

Ma l'uomo riuscì a trovare parole così gentili e tenere, che la donna s'impietosì e gli aprì la porta. Si gettarono una nelle braccia dell'altro e si scambiarono un lungo bacio dolce-salato.

Da quel giorno l'uomo di sale ha la bocca che sa di zucchero e la donna di zucchero ha la bocca che sa di sale.

E non litigano più.

### la LEGGENDA del COCCODRILLO

2e.7

Aki Gahuk era stato un capo potente, poi invecchiò, come tutti, e quando comincia questa storia era diventato grinzoso, canuto, incerto e tremante. I suoi figli erano adulti, sposati, e avevano abbandonato il loro padre. Lo nutrivano molto malvolentieri. Il vecchio non poteva più muoversi e i figli gli portavano tutti i giorni gli avanzi della loro tavola.

Ma Aki Gahuk si attaccava ostinatamente alla vita. Passava le sue giornate sulla riva del fiume, seduto su una pietra larga e piatta.

Il tempo passava.

Aki Gahuk li guardava senza lamentarsi. Il suo corpo s'indurì. Lentamente, insensibilmente, si trasformò. Le sue rughe divennero scaglie, la sua pelle si ispessì e divenne lucente. Le sue braccia e le sue gambe attrappite, pur rimanendo tozze, riacquistarono muscoli e forza. La sua testa, a forza di rimanere stesa sulla pietra, si appiattì. I suoi occhi, a forza di attendere la venuta dei figli, quasi uscirono dalle orbite. Le sue mascelle si allargarono, i suoi denti si fecero di nuovo aguzzi.

I figli di Aki Gahuk si allarmarono nel vedere il padre così trasformato e lo invitarono a tornare a casa.

«Troppo tardi. - rispose il vecchio - Voi non avete avuto pietà di me, quando ero un povero vecchio tremante. Allora sono diventato una nuova creatura. Non sono più della vostra famiglia. Abiterò nel fiume e i miei discendenti saranno voraci e le loro mascelle potranno stritolare gli esseri umani e io permetterò loro di divorare voi, i vostri figli e i figli dei vostri figli».

Così parlò Aki Gahuk sulla riva del fiume. Il vecchio, non amato, si fece una corazza per non dover più soffrire l'aridità del cuore dei suoi figli e divenne feroce, perché non lo consideravano più un uomo.

Così nacque il coccodrillo.

«La durezza dei vecchi aguzza i denti dei giovani,  
la durezza dei giovani fa i vecchi coccodrilli» (Proverbio del Borneo).

### IL GIURAMENTO 2e.8

Un antico imperatore cinese fece, un giorno, un solenne giuramento:  
«Conquisterò e cancellerò dal mio regno tutti i miei nemici».

Un po' di tempo dopo, i sudditi sorpresi videro l'imperatore che passeggiava per i giardini imperiali a braccetto con i suoi peggiori nemici, ridendo e scherzando.

«Ma... - gli disse sorpreso un cortigiano - non avevi giurato di cancellare dal tuo regno tutti i tuoi nemici?».

«Li ho cancellati, infatti. - rispose l'imperatore - Li ho fatti diventare tutti miei amici!».

### IL MURO 2e.9

In un deserto aspro e roccioso vivevano due eremiti. Avevano trovato due grotte che si spalancavano vicine, una di fronte all'altra.

Dopo anni di preghiere e feroci mortificazioni, uno dei due eremiti era convinto di essere arrivato alla perfezione. L'altro era un uomo altrettanto pio, ma anche buono e indulgente. Si fermava a conversare con i rari pellegrini, confortava e ospitava coloro che si erano persi e coloro che fuggivano.

«Tutto tempo sottratto alla meditazione e alla preghiera» pensava il primo eremita. Che disapprovava le frequenti, anche se piccole, mancanze dell'altro.

Per fargli capire in modo visibile quanto fosse ancora lontano dalla santità, decise di posare una pietra all'imboccatura della propria grotta ogni volta che l'altro commetteva una colpa. Dopo mesi davanti alla grotta c'era un muro di pietre grigio e soffocante. E lui era murato dentro.

*Talvolta intorno al cuore costruiamo dei muri, con le piccole pietre quotidiane dei risentimenti, le ripicche, i silenzi, le questioni irrisolte, le imbronciature.*

*Il nostro compito più importante è impedire che si formino muri intorno al nostro cuore. E soprattutto cercare di non diventare «una pietra in più nei muri degli altri».*

### LE LEGGI SBAGLIATE 2e.10

Ci sono anche le leggi sbagliate della generosità. Eccole:

1. Essere generosi solo con le persone simpatiche o con quelli che ci vogliono bene. *La vera generosità invece si dirige soprattutto verso quelli che ne hanno bisogno.*

2. Fare azioni generose solo per avere una contropartita. «Se ti do questo, tu cosa mi dai?» è lo scambio tipico dei bambini. *É commercio, non generosità.*

Una persona è veramente generosa, quando sa *riconoscere le vere necessità degli altri*. Troppi identificano le necessità degli altri con i loro gusti. Una figlia che regala alla mamma (che ama alla follia 'Romina e Albano') un disco dei 'Police' non fa un atto di generosità.

### LA GENEROSITA PIU' GRANDE 2e.11

C'è anche una generosità più grande e totale: quella che consiste *nel darsi e non solo nel dare*.

E' una vita vissuta all' insegna dell' amore. E' la generosità di tanti uomini e donne sposati, di tante madri e padri, di tanti medici e ricercatori, di sacerdoti, suore, missionari e missionari laici.

Come suor Candida. È una suorina ormai novantenne che ha passato la vita nell'ospedale «Cottolengo» di Torino. Ricorda che era la più bella del paese, tanti anni fa. E tutti giuravano che avrebbe fatto il più bel matrimonio della valle. Perché tutti la volevano. Ma lei sparì dalla scena e passò la vita in mezzo a orfani, handicappati gravi, vecchietti catarrosi. Ora ha tanti anni e un numero incalcolabile di amici e di persone che le vogliono bene. *Dice di essere infinitamente felice*. Della sua famosa bellezza conserva, fra le fitte rughe del volto, due splendidi occhioni azzurri.

### IL CAMPO 2e.12

Un padre lasciò in eredità ai suoi due figli un campo di grano. I due fratelli divisero equamente il campo. Uno era ricco e non sposato, l'altro po-vero e con numerosi figli.

Una volta, al tempo della mietitura, il fratello ricco si rigrava nel letto di notte e diceva tra sé: «Io sono ricco, a che mi servono tutti quei covoni di grano? Mio fratello è povero, e ha bisogno di molto frumento per la sua famiglia».